

Stiamo correndo un brutto rischio in questa città: tutti pensano alle prossime elezioni o al candidato sindaco ed intanto arrivano a maturazione scelte discutibili e si prendono decisioni autoritarie che compromettono già il lavoro di un futuro governo ed il rinnovamento della politica cittadina.

Alcuni dati:

- 1) Perché un corso universitario di laurea breve diventa un'occasione per togliere spazi vitali alle associazioni che hanno [...] il livello più interessante di cultura della solidarietà in una città mortificata dalla politica affaristica istituzionale?
Le lauree brevi decentrate in centri minori si stanno realizzando in tutta Italia, in decine e decine di città, ma solo qui diventa un'occasione per negare cittadinanza. È chiaro che a S.B.T. c'è qualcosa in più che a Rimini o altrove: miopia ed arroganza.
Oltretutto si è perduta l'occasione per cambiare in meglio la prassi usuale: fare uno studio di fattibilità per sapere quali richieste di mercato la laurea breve possa soddisfare in modo da inserirla per quanto possibile dall'interno di piani di studio decretati, in un progetto funzionale all'economia del territorio.
- 2) La nomina del Consiglio dell'agroalimentare ha ripercorso la strada della ripartizione consociativa e del rispetto degli equilibri tra partiti. Non è passato un criterio di competenza e di rappresentanza delle parti sociali e della città non politica. Ancora una volta chi controlla tessere di partito metterà il sedere su una sedia importante per il nostro avvenire solo in virtù di quel controllo di tessere. Mentre lo spettro di tangentopoli si aggira dappertutto in Italia. Totò direbbe "alla faccia del bicarbonato di sodio!"
- 3) Il rinnovo del Consiglio dell'Azienda dei Trasporti un'altra grave scivolata. Nomi nuovi, è vero. Ma il trucco c'è. Anche queste nomine di nomi non direttamente contenuti negli elenchi degli iscritti ai partiti, sono stati indicati perché indirettamente rappresentanti di aree politiche. Avremmo voluto che nomi nuovi fossero legati a criteri nuovi e che questi criteri fossero pubblici e ben chiari. È troppo per una democrazia?
- 4) La pianta organica in Comune prevede 120 passaggi di scatto tra gli impiegati. Niente da dire contro i lavoratori. Per noi si sarebbe dovuto legare ogni sistemazione ad una [...] Invece non abbiamo nulla in mano per ritenere che non si sia seguita l'antica strada per la quale gli amministratori portano avanti i propri "amici" senza tener conto dei conti dell'azienda-comune e senza formulare ipotesi sul funzionamento dei servizi ai cittadini.

Siamo in regime di bassa pressione.

Non gioca positivamente la presenza di un commissario prefettizio, troppo vicino ai prefetti di Bonaparte, non gioca positivamente la passività dei cittadini e il silenzio dei partiti.

Non possiamo permetterci il lusso di aspettare le elezioni. Chiediamo a quelli che si impegneranno nella campagna elettorale di esprimersi fin d'ora su quello che accade, per capire chi vuole rinnovare la politica sul serio e con quali criteri governerà chi si candida a farlo.

Renato Novelli

Caro Battista,

ti mando un intervento che invierò ai giornali. Vorrei tue osservazioni prima dell'invio.

Renato